

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 19 Novembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

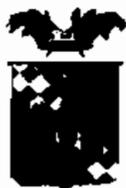
**PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

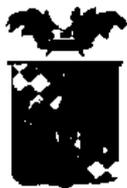
Comunicato n. 456 del 18.11.2009

Marchio cioccolato Modica. Cavallo: “Accelerare l’iter per il marchio Igp”

Le notizie di stampa riguardanti la commercializzazione di tavolette di cioccolato prodotte in stabilimenti al di fuori della Provincia di Ragusa ma riportanti la dicitura “cioccolato di Modica puro”, hanno riaperto la questione di individuare in tempi brevi percorsi tempestivi e certi per l’assegnazione del marchio Igp. A tal proposito l’assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha incontrato il presidente del Consorzio di tutela del Cioccolato di Modica Tonino Spinello per ottenere un chiarimento sullo stato dell’intera vicenda. L’incontro è stato utile anche per fare il punto sullo stato di avanzamento della richiesta di riconoscimento del marchio di certificazione Igp, inoltrata al Ministero per le Politiche Agricole, dalla Camera di Commercio di Ragusa.

“Dal colloquio con il presidente Spinello - dichiara l’assessore Cavallo - sono emerse delle difficoltà di carattere burocratico che la Camera di Commercio di Ragusa sta cercando di superare nella fase dell’istruttoria dell’iter. Si tratta infatti di una difficoltà legata proprio alla produzione del cioccolato, condizione che non si verifica dunque per altri prodotti. Ho registrato comunque la più ampia disponibilità da parte della Camera di Commercio e del Consorzio di Tutela per concordare una serie di iniziative che abbiano come obiettivo quello di giungere quanto prima alla definizione dell’assegnazione del marchio Igp. È questa infatti l’unica condizione per evitare che possano ancora verificarsi questi spiacevoli contrattempi, che danneggiano sia i produttori che i consumatori, ignari di pagare prezzi eccessivi per un prodotto di incerta derivazione e qualità”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 457 del 18.11.2009

Percorso formativo per il personale della P.A. nel campo della tutela ambientale

Prima presa di contatto della cabina di regia che si occuperà del coordinamento e monitoraggio delle attività di formazione che l'assessorato al Territorio e Ambiente sta avviando nell'ambito della tutela e sostenibilità ambientale. Della cabina di regia fanno parte oltre all'assessorato al Territorio e Ambiente, i dodici comuni iblei e l'Igeam S.r.l. di Roma, società esterna appaltatrice del servizio. L'incontro di oggi è servito per illustrare ai rappresentanti dei comuni le modalità organizzative e le finalità dei corsi che prenderanno il via il 30 novembre. Tre le sedi individuate per ospitare questi corsi e precisamente Modica, Ragusa e Vittoria. La referente locale dell'Igeam, Barbara Samari, dopo aver illustrato nel dettaglio il progetto, ha focalizzato l'attenzione sull'importanza che la formazione rappresenta attualmente e sulle opportunità che questo progetto offrirà alle amministrazioni coinvolte. Gli obiettivi specifici del progetto sono quelli di garantire la maggiore consapevolezza circa la natura e la rilevanza dei problemi ambientali evidenziati a livello locale, trasferire le conoscenze utili per garantire una migliore capacità progettuale e valutazione delle politiche di intervento in campo ambientale, contribuire al rafforzamento delle competenze del personale nelle tematiche inerenti alla sostenibilità ambientale ai fini di una più efficace applicazione delle procedure amministrative e una più efficiente gestione dei servizi a favore della collettività e contribuire alla crescita e alla diffusione di una cultura della sostenibilità ambientale. "Il progetto – ha sottolineato l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia – rientra nell'ambito di Agenda 21 locale che rappresenta un importante e valido strumento, in materia di tutela ambientale, per il nostro territorio. Grazie a questo progetto abbiamo la possibilità di fare rete con altre province e di poter avviare progetti e iniziative volti ad apportare migliorie. Il tutto nell'ottica di avviare un percorso di sviluppo sostenibile. Per far ciò è importante che nelle Amministrazioni locali operi personale formato e soprattutto aggiornato".

(gm)

IL CASO. La denuncia sul proliferare di barrette prodotte in varie zone e vendute come «modicane» sveglia gli enti da un pericoloso torpore

I ritardi per il marchio Igp del cioccolato Il Consorzio di tutela: accelerare l'iter

● Convocato per questa sera un vertice tra cioccolatieri, Camera di commercio e Confederazione artigiani

Tonino Spinello: «Siamo vittime di intoppi burocratici ma, anche, di cambi di funzionari al Ministero, di pratiche perdute o finite chissà dove».

Giorgio Caruso

●●● Il cioccolato modicano, dopo la denuncia del *Giornale di Sicilia* circa la presenza in commercio di barrette etichettate come "cioccolato di Modica puro" ma prodotte in un laboratorio industriale di Bronte, torna ad essere sulla bocca di tutti. Sembra infatti che sia suonata la sveglia per chi di competenza e la domanda: "perché manchi ancora quel marchio Igp che potrebbe garantire, preservare e tutelare il cioccolato artigianale modicano?" è risuonata nelle stanze dei bottoni. Così come si è udito il suono dei pugni sul tavolo sbattuti dal Consorzio di tutela del cioccolato modicano. E' stato il presidente dell'organismo, Tonino Spinello, ieri mattina ad inviare una lettera al presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Pippo Tumino, in cui "alla luce delle notizie di stampa, si chiede un incontro teso a chiarire lo stato del-

l'iter per il riconoscimento Igp". Un incontro programmato per la serata di oggi, con rappresentanti politici e della Cna. E sempre nella mattinata di ieri, il presidente Spinello, ha anche incontrato l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo. "Dall'incontro - ha dichiarato l'assessore Cavallo - sono emerse delle difficoltà di carattere burocratico che la Camera di Commercio di Ragusa sta cercando di superare nella fase dell'istruttoria dell'iter. Si tratta infatti di una difficoltà legata proprio alla produzione del cioccolato, condizione che non si verifica dunque per altri prodotti". Sembra infatti che l'intoppo stia in alcune clausole obbligatorie per ottenere l'Igp. Pare infatti che il "cioccolato" non venga riconosciuto tra le categorie di prodotti a cui poter assegnare l'importante marchio, alla luce anche di alcune restrizioni imposte negli ultimi anni dalla Comunità Europea. "Purtroppo si è perso tempo - ammette il presidente Spinello - siamo stati "vittime" della burocrazia, del cambio dei funzionari al Ministero, di traslochi di uffici che hanno fatto "smarrire" documentazioni, di diverse interpretazioni

o anche di documenti finiti sotto faldoni o addirittura sotto le sedie! Il tempo gioca contro di noi e, secondo me, c'è anche qualcuno, a Modica, che rema contro, qualcuno che non comprende l'importanza di tutelare il nostro prodotto".

Ma la mattinata di ieri ha registrato anche l'incontro tra l'assessore Cavallo ed i funzionari della Camera di Commercio, proprio per comprendere quali leve azionare per sveltire l'iter e giungere all'obiettivo finale. "Ho registrato la più ampia disponibilità da parte della Camera di Commercio, così come dal Consorzio di Tutela - ha detto ancora Cavallo - per concordare una serie di iniziative per giungere quanto prima alla definizione dell'assegnazione del marchio Igp. È questa infatti l'unica condizione per evitare che possano ancora verificarsi questi spiacevoli contrattamenti che danneggiano sia i produttori che i consumatori, ignari di pagare prezzi eccessivi per un prodotto di incerta derivazione e qualità". E gli "spiacevoli contrattamenti", hanno fatto anche intervenire sia il vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, che il capogruppo dell'Udc a viale del Fante, Bartolo Ficili. Failla ha proposto un ordine del giorno teso a sbloccare l'iter, mentre Ficili ha chiesto di accelerare l'azione per tutelare "un prodotto a cui è legata - hanno detto entrambi - non solo l'immagine di Modica ma di tutta la provincia". (GOC)

124 850. La denuncia sul proliferare di barrette prodotte in varie zone e vendute come «modicane» sveglia gli enti da un pericoloso torpore

I ritardi per il marchio Igp del cioccolato Il Consorzio di tutela: accelerare l'iter

● Convocato per questa sera un vertice tra cioccolatieri, Camera di commercio e Confederazione artigiani

IL COMUNE REAGISCE

«Se necessario
adiremo
le vie legali»

*** «E' una vicenda che non danneggia solo i produttori di cioccolato modicano, ma tutta Modica. E' per questo che siamo al fianco del Consorzio di tutela». Lo dice l'assessore allo Sviluppo economico, Nino Frasca Caccia. «Sono stato informato di questa vicenda e credo che ci siano anche tutti i presupposti per adire le vie legali intentando una causa per frode e finanche truffa. Qualora – continua Frasca Caccia – il Consorzio decida di percorrere anche questa strada, noi saremo pronti a costituirci parte civile, in quanto danneggiati. Ora vorrò capire per bene dove è bloccato l'iter e cosa può fare il Comune – conclude – per giungere all'obiettivo finale che è il salvaguardare e tutelare un prodotto che è di Modica e che al nome della città è legato indissolubilmente». (GOC)

FIERA DI LONDRA

E viale del Fante
«promuove»
quello acese

*** «Quello di Modica? Non è vero cioccolato, ma un prodotto fatto col cacao!». Opinioni, certamente. Stupisce che però vengano pronunciate nel corso della serata di gala organizzata dalla Regione Sicilia, con la compartecipazione della Provincia regionale di Ragusa, al London Market Travel, svoltosi a Londra la scorsa settimana. Ad ascoltare, basito, l'opinione espressa sul cioccolato modicano, è stato un giornalista, firma di Italy Magazine, dall'apparente nazionalità inglese ma che oramai vive a Modica da qualche anno e che, provocatoriamente, ha posto la domanda: «Ma in Sicilia non avete anche il cioccolato di Modica?». «L'ho fatto – racconta – perché per tutta la serata si è parlato del cioccolato prodotto in altri luoghi della regione, elogiando, in particolare, quello di Acireale». (GOC)

Modica Il consorzio dei produttori del cioccolato infastidito da ritardi e burocrazia

Un ostacolo non imprevedibile blocca il marchio Igp alla barretta

Il cacao proviene dal Messico e non è coltivato nell'area di produzione

Antonio Di Raimondo
MODICA

Il cioccolato "modicano" prodotto oltre i confini della città scuote gli animi e le coscienze di chi si è prodigato da ben sei anni, invano, nel difficile tentativo di ottenere il marchio d'identità geografica protetta (Igp) per il dolce prodotto della contea di Modica. Il caso delle barrette di cioccolato, che di modicano presentano solo il nome, in vendita nell'aeroporto di Catania e anche in parecchi altri luoghi, indigna quanti si sentono impotenti dinanzi a un burocrazia sempre più impantanata.

In primis il presidente del consorzio di tutela del cioccolato modicano Tonino Spinello, che costituisce l'organismo con il precipuo obiettivo dell'ottenimento dell'Igp per il cioccolato di Modica. Correva l'anno di grazia 2003. A oggi, la bella idea è rimasta sulla carta, ma non solo per colpa della burocrazia. Spinello non lo dice apertamente, ma lascia tuttavia intendere che qualcuno ha remato contro, per impedire l'ottenimento del marchio. Qualche "franco tiratore" si sarebbe chiamato fuori da questa battaglia, mantenendo un profilo basso che ha finito con l'indebolire l'azione del consorzio del cioccolato, già bloccata non solo dalle pastoie burocratiche, ma anche dal continuo cambio di assessori e funzionari regionali, che, in pratica, ha determinato l'azzeramento dell'iter volto all'ottenimento dell'Igp. Adesso, dopo la temuta comparsa della barrette prodotte fuori Modica, diretta conseguenza della mancanza di un marchio che tuteli il cioccolato modicano originale, è stato fissato un incontro a Ragusa per fare fronte co-



Il presidente del consorzio Tonino Spinello e l'assessore provinciale Enzo Cavallo. In alto, il vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla e il capogruppo Bartolo Ficili (Udc) in difesa della tradizionale barretta di cioccolato modicano (foto in mezzo)

mune e imprimere un'accelerata all'iter per l'ottenimento dell'Igp.

Al vertice prenderanno parte la Camera di commercio, la Confederazione nazionale delle piccole e medie imprese e il Consorzio di tutela del cioccolato modicano. Burocrazia permettendo. Intanto, l'assessore allo sviluppo economico Enzo Cavallo ha incontrato Tonino Spinello per ottenere un chiarimento sulla vicenda.

«Dal colloquio con il presidente Spinello - dichiara l'assessore Cavallo - sono emerse delle difficoltà di carattere burocratico che la Camera di commercio sta cercando di superare nella fase dell'istruttoria dell'iter. Si tratta infatti - prosegue Cavallo - di una difficoltà legata proprio alla produzione del cioccolato, condizione che non si verifica dunque per altri prodotti».

Il cacao, materia prima del cioccolato con la "C" maiuscola, viene difatti coltivato e prodotto in paesi come il Messico, complicando quindi l'iter per l'ottenimento del marchio d'identità geografica protetta, di norma rilasciato solo per generi alimentari prodotti nel territorio che inoltra la richiesta di tutela. Un ordine del giorno è stato presentato in Consiglio provinciale dal vice presidente dell'organismo Sebastiano Failla per sbloccare l'iter del riconoscimento dell'Igp per il cioccolato di Modica. Il documento sarà inviato al Ministero delle Politiche Agricole per fare sì che il dolce prodotto modicano sia tutelato quanto prima dalle imitazioni, che rischiano di offuscarne la rinomata qualità. Dello stesso avviso il capogruppo in consiglio provinciale dell'Udc Bartolo Ficili. ◀

Costi variabili e forfettari

Le reti idriche sono obsolete e il prezzo dell'acqua varia da un Comune all'altro

E' partita da Vittoria, sabato scorso, la mobilitazione dell'area iblea per dire no all'iter politico-parlamentare che contempla la privatizzazione dell'acqua. Già negli anni scorsi, alcune Amministrazioni comunali dell'area iblea, movimenti civici, semplici cittadini, si erano stretti la mano, formando un fronte comune teso a bloccare il processo di privatizzazione che l'Ato idrico di Ragusa aveva stabilito di avviare. E tutto questo molto prima delle decisioni parlamentari. Iter più volte contestato, anche con manifestazioni di piazza, tanto da far decidere l'assemblea dei soci della realtà d'ambito a voltare pagina. Sinò alla sentenza della Corte di giustizia europea, rispetto alla domanda di pronuncia pregiudiziale avanzata dal Tar di Sicilia, che nelle scorse settimane, ha rimesso tutto in discussione. Anche per questo motivo, per evitare cioè percorsi già stigmatizzati, la riunione convocata dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, sul tema dell'acqua come bene comune, non suscettibile di privatizzazione. Un incontro che ha visto la presenza di diversi esponenti della maggioranza che sostiene l'Amministrazione ma anche dell'opposizione. E' stata Nadia Fiorellini a sottolineare la necessità di riavviare la battaglia contro la privatizzazione, assieme al Forum dei movimenti per l'acqua, ricordando proprio l'accelerazione che è stata impressa all'iter di conversione in legge del decreto legge 135 sulla privatizzazione della gestione delle risorse idriche. Un incontro in cui tra l'altro è emerso di avviare un dialogo con il presidente della Regione, affinché questi si faccia portavoce delle istanze degli enti locali in sede di conferenza Stato-Regioni. Vittoria, in questo caso, si è posta alla testa degli altri enti locali, spronando gli stessi ad assumere decisioni specifiche. Così come non manca di rilevare pure Gigi Bellassai, presidente Ecodem Sicilia. Allo stato attuale, quasi tutti i Comuni dell'area iblea gestiscono in maniera di-

retta l'erogazione idrica. I costi variano da un centro all'altro ma, per il momento, proprio per il fatto che la privatizzazione non è ancora acquisita, le bollette vengono erogate in maniera forfettaria, conteggiando, in linea di massima, anche se sono sempre più numerose le segnalazioni di svarioni, le cifre dei contatori. Diverso è il caso di Santa Croce Camerina dove, da qualche anno, opera la Mediale che ha dato vita, in particolare con i residenti delle frazioni marinare, in quanto detentori di seconda casa, ad un vero e proprio braccio di ferro con l'utenza. E' la Lega consumatori a capitanare i cittadini e a stigmatizzare le decisioni assunte dalla

ditta che hanno perfino comportato, in alcuni casi, un incremento del 400% delle tariffe. Una circostanza che ha spinto la stessa Lega ad indire una serie di assemblee e a promuovere delle manifestazioni di protesta per invogliare l'Amministrazione comunale a cambiare registro. A prescindere dalla tipologia della gestione, le reti idriche dei comuni dell'area iblea fanno registrare, soprattutto nei centri storici, perdite d'acqua che, in alcuni casi, si aggirano addirittura sino al 40% dell'erogazione complessiva. Anche per questo, nei giorni scorsi, il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera, ha chiamato alle proprie responsabilità i

sindaci che siedono nell'assemblea dei soci dell'Ato idrico, invitando gli stessi ad assumere qualsivoglia decisione (pubblico o privato) purchè si faccia qualcosa per evitare l'aggravarsi delle condizioni delle varie reti cittadine. Dopo l'annullamento della procedura di gara per la selezione del socio privato della società mista, che avrebbe dovuto gestire il servizio idrico integrato nella provincia di Ragusa, la conferenza dei sindaci ha deciso di subordinare la decisione definitiva ad una verifica collegiale, a breve, tra tutti i legali dei Comuni. Decidendo, per il momento, dunque, di non decidere.

GIORGIO LIUZZO

L'approvazione in Parlamento del decreto Ronchi mette in discussione il percorso sin qui seguito e ora si attende l'esito dei ricorsi che pendono al Tar

Ato idrico, si ricomincia (quasi) da zero

Le tariffe sono destinate a salire: ragionevole prevedere un aggravio di almeno il 30-40 per cento

Alessandro Bongiorno

L'articolo 15 del decreto Ronchi, sulla liberalizzazione dei servizi pubblici, avrà riflessi anche in provincia di Ragusa, soprattutto per quanto riguarda la gestione dell'acqua.

La situazione attuale. L'Ato idrico sta lavorando, così come indicato dalla conferenza dei sindaci, alla costituzione di una società a totale capitale pubblico (in house). Si sta predisponendo, in particolare, l'analisi di mercato, un documento preliminare da trasmettere all'Autorità garante della concorrenza sui mercati (Agcom). Questo percorso si è, però, praticamente interrotto alle 17 di ieri con l'approvazione del decreto Ronchi. Le gestioni in house dovranno infatti cessare alla data del 31 dicembre 2010 e tra 13 mesi difficilmente la società sarà riuscita a partire.

I ricorsi. La prossima settimana il Tar di Catania si pronuncerà sul ricorso presentato dal consorzio «Acoset» che chiede l'annullamento della revoca dell'affidamento del servizio, dopo che in un primo momento si era pensato a creare una società mista a prevalente capitale pubblico (51 per cento), con il concorso operativo dei privati (49 per cento). Il consorzio «Acoset» era stato individuato come socio privato di minoranza cui affidare la gestione operativa del servizio. A questo affidamento si è opposto, con un altro ricorso al Tar, il consorzio «Saccecev», la cui offerta fu esclusa nella fase di gara.

La società mista. Anche nel caso dell'accoglimento di uno dei ricorsi, il decreto Ronchi impone



L'assessore Salvo Mallia: «Ora dobbiamo valutare in tempi brevi quali percorsi intraprendere»

delle modifiche. Gli enti pubblici non possono, infatti, detenere oltre il 40 per cento delle quote delle società di gestione (e nell'Ato idrico Ragusa hanno oggi il 51 per cento).

Il ruolo dell'Ato idrico e della società di gestione. Spetterà sempre all'assemblea dei soci dell'Ato idrico (Provincia e comuni) "governare" l'acqua. Ai sindaci spetta, infatti, programmare gli interventi, gestire le risorse, indicare le priorità, verificare i risultati e, soprattutto, individuare le tariffe. La tariffa coprirà anche la parte dei costi destinata all'utile della società privata concessionaria. Non spetterà, però, a quest'ultima fissare la tariffa. Ai privati compete, invece, la gestione del bene acqua, dal momento della captazione sino alla distribuzione nelle case e, poi, allo smaltimento dei reflui e alla manutenzione dei depuratori.

Le tariffe. Sono destinate ad aumentare. Oggi il canone idrico dei comuni copre circa l'80 per cento dei costi del servizio. Questa percentuale salirà sino a coprire il 100 per cento dei costi. Ai costi di gestione, occorrerà, però, aggiungere anche gli investimenti (nuove condutture per ovviare alle reti colabrodo delle nostre città), raggiungimento delle utenze non ancora servite o servite solo parzialmente (si pensi alle aree di recupero urbano dove lo smaltimento dei liquami avviene ancora tramite i pozzi neri), mantenimento in efficienza dei depuratori (che oggi svolgono solo in parte il loro lavoro). Maggiori saranno gli investimenti necessari, tanto più alta sarà la tariffa che saremo chiamati a pagare. Le associazioni dei consumatori stimano un aumento del 30-40 per cento che non dovrebbe essere lontano dalla realtà.

Le reazioni in provincia. «Sino a questo momento - ha dichiarato l'assessore provinciale Salvo Mallia - abbiamo portato avanti il progetto della società di gestio-

ne interamente pubblica. Ora dobbiamo valutare se riattivare il percorso interrotto con l'Acoset o se è possibile battere strade diverse. L'importante è trovare la soluzione migliore nel più breve tempo possibile». Chiusura netta a quanto previsto dal decreto Ronchi da parte del sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia: «Oggi più che mai esiste la necessità di andare avanti in difesa dell'acqua come bene pubblico, e dunque di procedere alla modifica dello Statuto comunale a tutela della gestione pubblica dell'acqua e contro scelte drammatiche che vanno contro i cittadini». Sostegno a Nicosia arriva da Gigi Bellasai, responsabile regionale degli Ecologisti democratici: «L'acqua - ha ribadito - deve rimanere pubblica, perché il suo accesso è un diritto universale e per evitare bollette salatissime per i cittadini. È necessario modificare gli statuti comunali e costituire un comitato etico provinciale in seno all'Ato».

Nella giungla delle bollette a pagare di più sono i cittadini di Vittoria, Ragusa e Modica

Se l'acqua "pubblica" è più salata di quella "privata" di Santa Croce

Anche questo è federalismo fiscale. Ogni comune applica la sua tariffa. L'acqua è più cara a Vittoria (dove in mancanza dei contatori si applicano tariffe forfettarie in base alla composizione del nucleo familiare). Seguono Ragusa e Modica. Tutte e tre queste città hanno costi più alti rispetto a Santa Croce Camerina che è l'unico comune dove si è già proceduto ad affidare a una società privata la gestione dell'acqua. Ipotizzando una famiglia media di tre persone e consumi intorno a 150 metri cubi l'anno, si pagano 224 euro a Vittoria, 158 a Ragusa; 150 a Modica, 115 a Santa Croce Camerina, 105 a Comiso, 65 a Pozzallo e 60 a Scicli. A queste cifre occorre som-

mare il canone della fognatura (che varia) e quello della depurazione (0.258 euro a metro cubo).

RAGUSA. 35 centesimi a metro cubo (sino a 60 metri cubi di consumo l'anno); 90 centesimi (da 61 a 110 metri cubi); un euro (da 111 a 160 metri cubi l'anno); 1.10 euro (da 161 a 210 metri cubi); 1.30 euro (oltre 211 metri cubi). La quota fissa per ogni contatore è di 8 euro l'anno. **Canone fognatura:** 0.0362 euro per ogni metro cubo di acque nere scaricate.

COMISO. 50 centesimi a metro cubo (sino a 50 metri cubi l'anno); 70 centesimi (da 51 a 300 metri cubi); 90 centesimi (da 300 metri cubi in poi). **Canone fognatura:** 0.087 euro a metro cubo. Per i non

residenti c'è un aggravio del 10 per cento se il consumo supera i 50 metri cubi e di un ulteriore 5 per cento per la fascia da 300 metri cubi in poi.

POZZALLO. 30 centesimi a metro cubo (da 0 a 220 metri cubi l'anno); 60 centesimi (oltre i 220 metri cubi). **Canone fognatura:** 0.088 al metro cubo. **Nolo contatore:** euro 20.66 euro l'anno.

SCICLI. 30 centesimi a metro cubo (sino a 100 metri cubi l'anno); 0.45 centesimi (da 100 a 300 metri cubi); 0.60 centesimi (da 300 a 600 metri cubi). **Nolo contatore:** 15 euro l'anno.

SANTA CROCE CAMERINA. Utenze domestiche residenti: 75 centesimi a metro cubo (sino a 200 me-

tri cubi l'anno); 65 centesimi (oltre 200 metri cubi). **Utenze domestiche non residenti:** (applicate soprattutto lungo la fascia costiera): 2.30 euro a metro cubo (sino a 80 metri cubi l'anno); 1.95 euro (da 81 a 200 metri cubi); 1.80 (oltre 200 metri cubi). **Utenze non domestiche:** (esercenti e commercianti) 2.80 euro a metro cubo (sino a 20 metri cubi l'anno); 1.95 (oltre i 20 metri cubi). **Canone fognatura:** 0.087 euro a metro cubo. **Quota fissa:** 2.79 euro.

VITTORIA. Nucleo familiare di una persona: 197 euro l'anno (comprensivo del canone di depurazione). **Nucleo familiare di due o tre persone:** sino a 224 euro. **Nucleo familiare di quattro o più persone:** 254 euro.

MODICA. 51 centesimi a metro cubo (sino a 120 metri cubi l'anno); 86 centesimi (oltre i 120 metri cubi). **Canone fognatura:** 0.101 euro a metro cubo. **Contatore:** 21.50 euro l'anno.

Servizi sociali, progetti futuri

L'assessore provinciale Piero Mandarà parla di coordinamento a più voci

Un coordinamento a più voci. In grado di soddisfare le esigenze delle categorie deboli. Un progetto di ampio respiro. Ma attuabile solo se ci sarà piena convergenza. E' l'assessore provinciale ai Servizi sociali, Piero Mandarà, a parlarne, chiarendo che si tratta di un percorso già individuato ai tempi del suo insediamento e per la concretizzazione del quale, adesso, tutte le tessere del mosaico sono in fase di sistemazione al proprio posto. "Stiamo lavorando - afferma l'assessore Mandarà - per ottenere risposte rispetto alle varie necessità che ci vengono sollevate su più fronti. Ad esempio, in queste ultime ore ho convocato una riunione con i rappresentanti dei tre distretti sanitari di Ragusa, Vittoria e Modica. Assieme a loro c'è stata la

possibilità di confrontarsi su argomenti delicati, per i quali, però, spesso e volentieri è necessario un raffronto più diretto. Abbiamo anche intenzione di formare una segreteria tecnica in grado di recepire, nella maniera più immediata, le sollecitazioni provenienti dalla base. E' fondamentale il supporto che può arrivare dalle istituzioni (così come la Provincia regionale sta cercando di fare), così come fondamentale è l'operatività che i distretti sanitari sono in grado di assicurare, attraverso un costante raccordo tra le varie professionalità esistenti. Solo così, cioè con una interconnessione costante, è possibile procedere nella direzione da tutti auspicata, quella di garantire migliori servizi e risposte efficaci, rivolgendoci, so-

prattutto, alle fasce deboli della popolazione".

A volte, però, anzi sempre più spesso negli ultimi anni, i tempi della politica rischiano di essere differenti da quelli delle necessità emergenti dalle fasce sociali più deboli. "E' vero - continua Mandarà - non sempre c'è stata una specifica rispondenza di intenti rispetto alle richieste provenienti dalle varie categorie deboli della popolazione. Ma noi ci stiamo sforzando di invertire la tendenza. Vogliamo sempre meno parlare il linguaggio della politica, e più quello diretto del raffronto con i cittadini. Siamo, del resto, rappresentanti delle istituzioni proprio per questo. Perché dobbiamo dare una risposta ai cittadini rispetto alle tante esigenze che segnalano. E se

ciò viene poi parametrato sul campo delle esigenze sociali, è chiaro che il nostro compito assume una dimensione ancora più vasta. Dobbiamo quindi lavorare chiedendoci quali esigenze reali devono essere soddisfatte. Anche l'idea di costituire un coordinamento nasce dal fatto di rispondere a tali necessità. Per il futuro, proveremo ad essere ancora più concreti così come abbiamo già iniziato a fare in questo recente passato".

G.L.



L'assessore provinciale ai Servizi sociali, Piero Mandarà

«Sicurezza stradale, istituiamo un osservatorio»

La proposta. Il consigliere provinciale Nani illustra un'azione mirata alla prevenzione degli incidenti

Costituzione dell'Osservatorio provinciale sulla sicurezza stradale: la proposta è del consigliere provinciale Marco Nani, ed è stata presentata alla presidenza del consiglio della Provincia e illustrata ieri in conferenza stampa a Modica nella sede del Pdl. "L'Osservatorio - ha detto, tra l'altro, Nani - dovrà svolgere un ruolo autonomo di ideazione, progettazione e produzione di programmi e di attività anche didattiche. Ma anche consulenza e collaborazione indirizzata verso vari soggetti sia pubblici che privati impegnati sul fronte della sicurezza stradale."

Un ruolo guida verrà ad avere la Provincia, ma sarà composto da Prefettura, Comuni, istituzioni preposte ai controlli stradali con in primo luogo la Polstrada, Asp, Aci, scuole guida, associazioni dedite alla sensibilizzazione e promozione della sicurezza stradale. Ma l'Osservatorio dovrà essere anche un punto di riferimento per i comitati e

le associazioni costituiti da chi vive, direttamente e non, il dramma degli incidenti stradali (familiari e/o soggetti che hanno riportato un'invalidità a seguito di un incidente). Allarmanti i dati: trenta morti in un anno nel Ragusano. Condensati in nove punti gli scopi dell'iniziativa che, come rileva il consigliere Nani, "sono raggiungibili se si riesce a fare "rete" fra tutti i soggetti coinvolti": "riduzione degli incidenti e della mortalità stradale in provincia di Ragusa; individuazione dei fattori di rischio; migliorare il flusso veicolare attraverso rivisitazione e rivalutazione delle infrastrutture; riduzione dei costi sociali derivanti dagli incidenti stradali; promozione di una nuova cultura della strada; riduzione dell'inquinamento ambientale; strumenti informativi ed educativi; sviluppo e mobilità sostenibile; valutazione qualitativa sulle iniziative progettuali".

GI. BU.

INCIDENTI. Proposta del consigliere Marco Nani

Provincia, osservatorio sulla sicurezza stradale

●●● Ridurre gli incidenti sulle strade provinciali che, ogni anno, fanno registrare la morte, mediamente, di trenta persone. E' questo il nobile obiettivo che si prefigge l'osservatorio provinciale sulla sicurezza stradale, la cui istituzione viene proposta dal consigliere provinciale del Pdl, Marco Nani. L'osservatorio, dopo una fase di ricognizione dei fattori di rischio presenti sul territorio ed in particolare sulle arterie principali, si propone di realizzare strumenti informativi ed educativi, oltre alla ricerca di finanziamenti atti a migliorare la sicurezza viaria in provincia. "Stamattina (ieri, ndr) - dice Nani - ho presentato al presidente del consiglio provinciale la proposta. Mi ha assicurato che sarà all'ordine del giorno di una delle prossime sedute. Ciò che propongo è l'istituzione di un osservatorio che dovrà essere composto da rappresentanti degli en-

ti pubblici, dalle forze dell'ordine e su tutti la Polizia stradale che da sempre opera "sul campo". Importante sarà il contributo anche da parte dell'Asp e da parte di quelle associazioni costituitesi proprio in seguito a queste tragedie". Così come già accade nelle altre realtà dove gli osservatori ad hoc sono stati istituiti, anche in quello ragusano dovranno essere presenti delle rappresentanze tecniche, come ad esempio le agenzie di assicurazione "che - ha continuato ancora il consigliere provinciale azzurro - conoscono le cause degli incidenti e possono dunque apportare benefici in termini conoscitivi. Ciò che comunque si rivelerà importante, sarà l'accelerazione all'educazione stradale soprattutto in quei ragazzi che si accingono ad acquisire il patentino per la guida dei ciclomotori. Bisogna iniziare da lì".

(GOC)

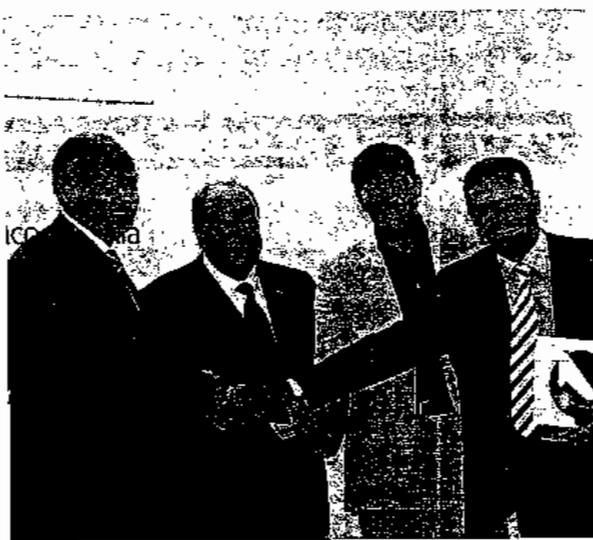
VIALE DEL FANTE

Settori produttivi in piena crisi Intervento di Abbate

***** Grave crisi economica delle aziende artigiani e commerciali. Il consigliere Ignazio Abbate di Sinistra Democratica ha chiesto al presidente della commissione Sviluppo Economico ed all'assessore Cavallo di indire una riunione con la deputazione per coordinare iniziative congiunte per risolvere lo stato di crisi del comparto considerato che nelle prossime settimane si approveranno i nuovi bilanci di previsione per il 2010 sia regionale che nazionale. (*GN*)**

SERATA DI SOLIDARIETA'

Per «Arte donata» al Teatro tenda concerto di Cafiso



TUTTI INSIEME PER «ARTE DONATA»

Conto alla rovescia per la serata evento a scopo benefico in programma al teatro tenda di Ragusa il prossimo 21 novembre, con inizio alle ore 20,30, con il concerto di Francesco Cafiso. La serata di beneficenza è finalizzata a raccogliere fondi per contribuire all'allestimento di un bunker di radioterapia per il dipartimento di oncologia dell'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa. Il dipartimento, diretto dal dottor Carmelo Iacono, che ricoprirà a breve la carica di presidente della Società italiana di oncologia, gode di ampio riconoscimento come struttura sanitaria di eccellenza, offrendo un servizio distintivo nel territorio siciliano per la cura delle patologie oncologiche. «La serata di beneficenza – sottolinea Gregorio Squadrito, responsabile direzione commerciale Sicilia Sud del Banco di Sicilia – rientra tra le iniziative lanciate nell'ambito del progetto "L'Arte Donata", che prende il nome da un originale e toccante catalogo di circa 200 opere d'arte, donate al dipartimento diretto dal dott. Iacono da artisti siciliani e corredato da prose e poesie scritte da pazienti durante il periodo di degenza. "L'Arte Donata" è uno degli esempi concreti con cui il gruppo UniCredit sostiene iniziative di solidarietà per testimoniare la volontà di essere attore consapevole delle necessità della società civile. In particolare, il progetto, vuole rendere ancora più forte e visibile il legame di UniCredit con il territorio. Il Banco di Sicilia, banca retail del gruppo UniCredit in Sicilia, si conferma banca del territorio, particolarmente attenta alle esigenze delle comunità locali in cui opera». Le informazioni sulle modalità di partecipazione alla serata evento possono essere richieste presso tutte le agenzie del Banco di Sicilia ubicate nella provincia o presso la filiale di Ragusa di UniCredit Corporate Banking. L'offerta minima per partecipare alla serata è di 25 euro. «Sono convinto che – conclude il direttore Squadrito – anche in questa occasione la comunità ragusana darà prova della sua consueta generosità e auspico una massiccia partecipazione alla serata».

Francesco Cafiso è nato a Vittoria il 24 maggio 1989. E' uno dei talenti più precoci nella storia della musica jazz. Ha suonato nei Jazz Festival e nei Jazz Club più importanti del mondo. Il 19 gennaio scorso ha suonato a Washington durante i festeggiamenti in onore dell'elezione e dell'insediamento del presidente degli Stati Uniti d'America, Barack Obama.

MICHELE BARBAGALLO

GEMELLAGGIO. Una delegazione in Francia



**PROVINCIA
RINNOVATO
IL «PATTO»
CON L'OISE**

●●● Rinnovato il patto di gemellaggio tra la Provincia Regionale e il Dipartimento dell'Oise che venne sancito 13 anni fa. Il gemellaggio è stato rinnovato in terra di Francia a Beauvais con l'inaugurazione di una mostra del pittore ragusano Franco Cilia. Una delegazione della Provincia guidata dal presidente Franco Anto-

ci e composta dai consiglieri provinciali Giovanni Iacono e Marco Nani e dal segretario generale Salvatore Piazza (nella foto) ha partecipato all'inaugurazione della mostra "L'infini Cosmique" di Franco Cilia che si è tenuta presso l'Hotel du Dipartiment. L'esposizione resterà aperta sino al 27 novembre. (FGN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

INFRASTRUTTURE. Dichiarazione di Gurrieri

Ferrovie, Cub delusa del vertice siracusano A rischio i progetti

●●● Ferrovie: deludente incontro a Siracusa». È quanto dichiara il coordinatore provinciale della Cub-Trasporti, Pippo Gurrieri, che aggiunge: «All'assessore Strano sono stati esposti, da parte dei presidenti Bono e Antoci, i principali punti ritenuti essenziali per non lasciar morire la tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela, a partire da quelli su cui era stato raggiunto un accordo tra l'ingegnere Moretti delle Ferrovie e i due presidenti delle province, il 21 maggio scorso. Si tratta di progetti minimali estrapolabili dal progetto di potenziamento dell'intera tratta, ed attuabili nel giro di un anno; fra questi, riguardavano il nostro territorio interventi sul sistema degli scambi per consentire l'ingresso contemporaneo di due treni nelle stazioni (7 milioni), la metroferrovia di Ragusa (17 milioni). Negli interventi sono sottoposti all'assessore altri punti: il collegamento ferroviario con l'aeroporto di Comi-

so; la sostituzione del parco macchine ormai obsoleto; la rimessa in servizio sulla nostra tratta dei treni Minuetto, acquistati con un contributo regionale del 35%; l'abolizione delle inique multe di 50 euro per chi non è provvisto di biglietto, visto che tutte le biglietterie sono state chiuse; l'agibilità delle stazioni (bagni, sale di attesa, ristoro); una maggiore attenzione alla stazione di Pozzallo, luogo di transito di viaggiatori provenienti da Malta, e più in generale l'elettrificazione della tratta e il rilancio del trasporto merci. L'impressione che abbiamo avuto - dice Gurrieri - è che per garantire gli attuali livelli di offerta e un minimo di sviluppo, occorranza non meno di 130 milioni di euro, cioè 20 in più di quanto attualmente sono disponibili. In questo contesto la nostra area avrà poche possibilità di ricevere finanziamenti per gli interventi necessari anche se minimali». (16N)

Vittoria Proposta del consigliere provinciale Ignazio Nicosia **Posizionare contenitori scarrabili contro le troppe discariche abusive**

VITTORIA. Collocare scarrabili lungo i cigli delle strade dove poter conferire rifiuti ingombranti e speciali: è quanto propone il consigliere provinciale di Alleanza siciliana Ignazio Nicosia. Non è una resa nei confronti degli incivili, ma una necessità se non si vuole continuare a vivere nel degrado. L'obiettivo è infatti quello di creare un argine al proliferare delle discariche abusive, cercando nel contempo di proteggere l'ambiente.

Nel dubbio, basta vedere come è ridotta contrada Fanello, dove in un'area non più grande di un centinaio di metri insistono un'infinità di piccole e medie discariche che danno il senso di quanto il fe-

nomeno stia diventando ingestibile. Ovunque ciò che si vede sono quasi sempre pneumatici, polistirolo usato per le piantine in agricoltura e tantissimi inerti provenienti dall'edilizia. È questo nonostante l'intervento straordinario effettuato agli inizi della primavera dall'assessorato provinciale al Territorio e ambiente.

Nicosia la sua proposta l'ha inoltrata alla Provincia, al Comune, ai vertici dell'Ato ambiente e dell'Amiu e per conoscenza al prefetto Francesca Cannizzo, perché serve un lavoro di sinergia.

«Di fronte a un'emergenza come questa - spiega Nicosia - bisogna trovare delle risposte che siano di facile e immediata applica-



Il consigliere Ignazio Nicosia

zione e nel contempo compatibili con le difficoltà economiche in cui si trovano gli enti. Non voglio essere polemico, né puntare l'indice contro chi ha responsabilità di governo, perché il problema è talmente grave che occorre il contributo di tutti, soprattutto se dovesse essere vero che in alcuni siti ispezionati sono stati individuati anche fusti di prodotti per l'agricoltura altamente tossici. La mia proposta è quella di disporre, e con la massima urgenza, nei punti strategici del territorio piattaforme di raccolta che possano essere svuotate ogni volta che si riempiono. Solo così - conclude Nicosia - il fenomeno delle discariche potrà essere, se non eliminato, quanto meno arginato e controllato. Utilizzando cassoni di camion inoltre si eviterà il contatto dei rifiuti con il suolo».

Il sasso nello stagno è stato lanciato, adesso tocca a chi di competenza tirare le controdeduzioni e soprattutto muoversi. **▲ (m.t.g.)**

**PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

LA CRISI DI GOVERNO

I «CAMBI» DAREBBERO PIÙ RAPPRESENTANZA ALL'AREA DEL PDL UFFICIALE DI CASTIGLIONE

Lombardo: in giunta solo ritocchi Ed è già scattato il toto-assessore

► Il governatore pensa ad una o due sostituzioni, ma i pretendenti in corsa sono sei

Fra i «lealisti» del Pdl partono avvantaggiati il capogruppo (ex forzista) Innocenzo Leontini e il vicepresidente dell'Ars (ex An) Santi Formica.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Unn, massimo due posti di sponibili subito, e almeno sei pretendenti in corsa. In attesa del vertice di questa sera fra Mpa e Pdl ufficiale, è sui nomi dei possibili assessori «lealisti» che si gioca la partita.

Lombardo ha anticipato che in questa fase si limiterà a qualche aggiustamento rinviando il rimpasto a fine anno, quando entrerà in vigore la riforma degli assessorati. Giuseppe Castiglione, coordinatore regionale del Pdl, ha chiesto invece l'immediato azzeramento della giunta. Ieri sul tema è intervenuto il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, secondo cui l'azzeramento della giunta è un «fatto formale perché il governo è in carica in questo momento solo per l'ordinaria amministrazione. La revoca delle deleghe non ritengo sia oggi un fatto vantaggioso, visto che al gennaio entrerà in vigore la legge che riforma gli assessorati».

Dunque, in questa fase, Lombardo potrebbe cambiare una o due pedine per dare rappresentanza a quell'area del Pdl - quella che fa capo a Castiglione e all'altro coordinatore, Domenico Nanna - e trovare così una maggioranza per andare avanti all'Ars sui documenti finanziari. Oggi infatti il governo conta sui 15 voti dell'Mpa e sugli altri 15 dei ribelli



Raffaele Lombardo

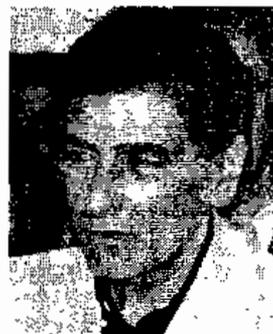
di Miccichè. Con i castiglionesi arriverebbe a 49. Fra i lealisti in pole position per essere suggeriti a Lombardo ci sono il capogruppo (ex forzista) Innocenzo Leontini e il vicepresidente dell'Ars (ex An) Santi Formica. Non a caso sono anche due degli esponenti che stanno portando avanti la trattativa con la segreteria dell'Mpa.

In seconda fila partono per questa corsa Salvo Caputo (ex An ma ora vicino a Schifani) e il

forzista Francesco Scoma. Mosca, quest'ultima, che aprirebbe una serie di opzioni collegate (anche all'interno della corrente dei lealisti). Perché Scoma è vice sindaco a Palermo, incarico che dovrebbe lasciare. E fra i possibili assessori regionali in uscita c'è il lealista Mario Milone (Territorio). A lasciare spazio a un secondo lealista potrebbe essere poi un altro tecnico. Fra i papabili per un posto da assessori in quota Pdl ufficiale ci sono poi due ex An cata-



Innocenzo Leontini



Santi Formica

nesi: Salvo Pogliese, vice capogruppo all'Ars, e Marco Falcone. Entrambi si iscrivono all'ala meno rissosa e meno ostile a Lombardo.

Piccole mosse che potrebbero permettere a Lombardo di non stravolgere il quadro originario e arrivare forte di una maggioranza all'appuntamento di mercoledì, quando in aula si voterà la mozione di censura contro l'assessore alla Presidenza Gaetano Armano: presentata dal Pd ma che

potrebbe contare sul decisivo sostegno dell'Udc e di pezzi del Pdl ufficiale.

Anche per questo motivo Innocenzo Leontini e Castiglione pressano su Lombardo per un rimpasto più corposo: «Senza i centristi - ragiona il capogruppo del Pdl - la maggioranza sarebbe di 49 deputati contro 41. I rischi rimarrebbero tutti». E anche Cascio ha aggiunto che «a gennaio auspico che il governo abbia nuove connotazioni politiche, e allora sarà legittimato a tutti gli effetti». Il presidente dell'Ars è fra quanti ricordano al governatore che «la maggioranza non può che essere quella uscita dalle elezioni del 2008». Ma per fare posto all'Udc, sia il Pdl ufficiale che quello dei ribelli dovrebbero rinunciare a un assessore.

Intanto però c'è da trovare una intesa sui programmi e sui partiti che devono sostenere la terza fase del governo Lombardo. E non è un passaggio facile, al punto che il capogruppo degli autonomisti, Francesco Musotto, ribadisce da giorni che «sarà una crisi lunga» e lascia intendere che anche il vertice di stasera col Pdl potrebbe non essere decisivo. Lino Leanza, braccio destro di Lombardo in giunta, si spinge a riaprire il dialogo anche oltre il Pdl: «La realizzazione del programma è la priorità. Le alleanze le faremo con chi appoggia i punti chiave del programma». E da qualche giorno anche Gianfranco Miccichè ha ripreso a incontrare singoli esponenti dell'Udc tentando un riavvicinamento. Con l'obiettivo di arrivare a quei 46 deputati che formano una maggioranza.

Aziende agricole in crisi, in arrivo fondi agevolati

Filippo Pace

PALERMO

●●● In appena due giorni già oltre duemila istanze. La possibilità di ottenere un finanziamento a credito agevolato fa gola alle imprese agricole siciliane, che stanno inondando di richieste la Crias, gestore per conto della Regione di un apposito fondo di 15 milioni. «In giunta abbiamo già deliberato altri 25 milioni di dota-

zione per intervenire in modo più efficace in questa fase di crisi così pesante», fa sapere il governatore Raffaele Lombardo. Un decreto del 14 ottobre pubblicato nei giorni scorsi nella Gazzetta ufficiale regionale fissa direttive e modalità per accedere al finanziamento: il via alle istanze è stato dato il 16 novembre, l'epilogo è il 30 di questo mese.

L'obiettivo è consentire alle imprese agricole di sopperire alle

esigenze dell'annata agraria acquistando materiale di consumo e prodotti (le scorte) a un tasso agevolato, il 40 per cento di quello di riferimento della Banca Centrale Europea, aumentato di un punto. Nel caso di imprese di nuova costituzione (costituite dopo il primo gennaio 2009) o gestite da giovani agricoltori sotto i 40 anni, la percentuale applicata sarà del 30 per cento. Per le aziende di produzione primaria l'impor-

to massimo erogabile è di 50 mila euro, mentre il tetto potrà arrivare fino a 500 mila per le imprese associate nel settore della lavorazione, trasformazione e commercializzazione. «Il credito per gli imprenditori è uno strumento necessario per ridare impulso alle aziende e linfa ai progetti di sviluppo», sottolinea Lombardo, mentre Michele Cimino, assessore all'Agricoltura, aggiunge: «Il 10 dicembre si procederà alla stesura della graduatoria ed entro l'anno gli agricoltori potranno ricevere le risorse». Dice l'Udc Orazio Ragusa: «Il credito agevolato alle imprese agricole è il frutto di una norma voluta fortemente da noi». Le richieste vanno inoltrate alla Crias telematicamente accedendo al sito www.crias.it. (FIPA)

**PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Taglio Irap rispettando i conti

Berlusconi: faremo anche il quoziente familiare - Si cercano 8 miliardi

Dino Pesole
ROMA

Silvio Berlusconi rilancia, anche se con prudenza, sull'Irap. Il taglio dell'imposta resta negli intendimenti del governo: «Lo stiamo inseguendo compatibilmente con i conti. È una mia preoccupazione, insieme al quoziente familiare. Se la crisi evolve bene - ha aggiunto rispondendo alla Camera a una domanda dei giornalisti - e se ne usciamo ci saranno anche i fondi. Saranno le prime due cose che faremo».

Al Senato si è ipotizzato un primo intervento sull'Irap attraverso lo scorporo delle perdite dalla base imponibile. Non se ne è fatto nulla per mancanza di risorse. Se ne discuterà tra breve alla Camera, che a partire da oggi avvierà in commissione Bilancio l'esame della Finanziaria licenziata la scorsa settimana dall'aula di Palazzo Madama. Stando a quanto ha anticipato il relatore Massimo Corsaro (Pdl) i temi non risolti nel primo passaggio al Senato, sui quali si concentrerà in prima battuta l'esame in commissione, saranno quelli della cedolare secca sui redditi da locazio-

ne, «il finanziamento della gestione ordinaria dell'università e qualche forma di supporto dei comuni». Su temi della fiscalità locale, si è svolto a Palazzo Chigi un incontro, definito interlocutorio, tra Berlusconi e vertici di Ancie Upi.

Per l'Irap, ma anche per altre forme di defiscalizzazione (come l'eventuale proroga della «Tre-

VERTICE A MONTECITORIO

Incontro di mezz'ora tra il presidente della Camera Fini e il ministro Tremonti

I tempi: voto in commissione il 4 dicembre, entro il 9 l'Aula

monti-ter») si è in attesa del parere del Governo. Valutazione subordinata al gettito atteso dallo scudo fiscale. Non sussistono invece ostacoli all'inserimento in Finanziaria dell'emendamento sulla Banca del Sud, dichiarato inammissibile al Senato per un problema procedurale. Terzi il capigruppo del Pdl di Camera e Senato, con i coordinatori

nazionali e i relatori hanno avuto un breve incontro per una sorta di «passaggio delle consegne» tra Senato e Camera. Solo a partire dalla prossima settimana si comincerà a entrare nel vivo delle proposte di modifica: stando all'elenco delle proposte in lista d'attesa (tra cui sono comprese spese inderogabili come il rifinanziamento delle missioni internazionali, gli Lsu a Napoli alle scuole paritarie), occorrerebbero circa 8 miliardi, che evidentemente dovranno essere drasticamente ridimensionati, così come i 27 miliardi di richieste provenienti dai ministeri. Tra le ipotesi dell'ultima ora spunta l'aumento dell'1,2% delle aliquote contributive dei parasubordinati. Il timing prevede che la commissione Bilancio chiuda i suoi lavori entro il 4 dicembre, mentre l'aula avvierà l'esame dal 9 dicembre. Poi spetterà ancora al Senato chiudere la partita prima di Natale. Questioni di tempi e procedure, discusse dal presidente della Camera, Gianfranco Fini nel corso di un incontro con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio dei ministri il di' all'ordine del giorno

Il codice delle autonomie aspetta il «sì» del governo

**Eugenio Bruno
Laura Squillaci**
ROMA

Dopo due legislature e mezza di annunci, slittamenti e tentativi falliti, sta per scoccare l'ora del Codice delle autonomie. Salvo sorprese dell'ultim'ora, il Consiglio dei ministri odierno dovrebbe varare il disegno di legge che riorganizza i compiti degli enti locali e dispone il taglio degli organismi intermedi.

Il testo - che viene generalmente considerato come l'altra gamba del federalismo fiscale e su cui ieri è arrivata una sorta di astensione da parte di governatori, sindaci e presidenti di provincia - dovrebbe ricalcare a grandi linee quello approvato in via preliminare a Palazzo Chigi il 15 luglio scorso. E, dun-

IL QUADRO

Riviste le funzioni di comuni, province e città metropolitane. Il provvedimento ha ottenuto una sorta di astensione dalla Conferenza unificata

que, fornire l'elenco delle funzioni fondamentali di comuni (tranne quelli con meno di 3mila abitanti che dovranno svolgerle in forma associata), province e città metropolitane. Oltre a stabilire regole ad hoc per i municipi con meno di 5mila abitanti, ad esempio contabilità separata e normativa sugli appalti più "snella".

In odore di conferma anche la parte sui tagli ai costi della politica. Una volta entrata in vigore la legge verrebbero meno i difensori civici comunali (ma non quelli provinciali che cambierebbero nome in territoriali) e le circoscrizioni nei municipi con più di 25mila abitanti. Al tempo stesso verrebbero ridotti sia i componenti che le indennità delle giunte e dei consigli

comunal e provinciali. Un anno dopo l'eliminazione dovrebbe riguardare comunità montane, isolate e di arcipelago e consorzi tra enti locali, inclusi i bacini imbriferi montani. Mentre una semplice riorganizzazione dovrebbe interessare le province - per le quali però bisognerà aspettare i successivi decreti legislativi, ndr - e i consorzi di bonifica.

Fin qui le intenzioni dell'esecutivo. Ma l'articolato potrebbe cambiare già oggi qualora il governo accogliesse gli emendamenti presentati ieri da governatori ed enti locali. Rimandando il parere sul ddl a «quando le cose saranno più chiare e quando il provvedimento si andrà a delineare», come dichiarato dal presidente emiliano Vasco Errani, la conferenza delle regioni e quella unificata hanno presentato un pacchetto di modifiche unitarie. Di cui fanno parte un intervento sulle funzioni degli enti locali e la soppressione del giro di vite sui consorzi di bonifica. Proposte a cui il titolare degli Affari regionali Raffaele Fitto ha risposto «valuteremo».

A proposito di autonomie è di ieri la notizia che il consiglio regionale del Piemonte, sulla scia di quanto previsto dall'articolo 121 della Costituzione, ha presentato in Senato un proposta di legge per promuovere la modifica del Codice civile nella parte relativa ai beni pubblici, ritenuta ormai obsoleta. L'obiettivo è quello di arrivare a una riforma che valorizzi il patrimonio pubblico attraverso una sua razionalizzazione. Secondo i proponenti solo una piccola parte dei beni statali è attualmente in grado di produrre reddito, per il resto il rendimento è negativo. Invertendo questa tendenza, facendone fruttare almeno il 2% si otterrebbe un beneficio di circa 10 miliardi all'anno da utilizzare nel conto economico della Pa.

Nel testo

Funzioni degli enti locali

Il ddl contiene l'elenco dei compiti fondamentali di comuni, province e città metropolitane. È la parte del testo collegata più direttamente con il federalismo fiscale visto che dispone «chi farà che cosa» con le risorse derivanti dal nuovo assetto federale. I municipi con meno di 5mila abitanti svolgeranno le funzioni fondamentali in forma associata.

Soppressione enti inutili

Disposta la «soppressione» di comunità montane, isolate e di arcipelago, consorzi tra enti locali (inclusi i bacini imbriferi montani), circoscrizioni (nei municipi con più di 250mila abitanti) e difensori civici comunali.

Prevista la «razionalizzazione» dei consorzi di bonifica.

Interventi sulle province

Anche per le province si parla di semplice «razionalizzazione»: un successivo decreto legislativo dovrà definire gli ambiti territoriali ottimali e quindi accorparne alcune o sopprimere quelle che non rispettano i nuovi parametri.

Taglio ai costi della politica

Prevista una sforbiciata ai componenti dei consigli e delle giunte comunali e provinciali (e alle loro indennità). Nei municipi con meno di mille abitanti gli assessori scomparirebbero: il sindaco potrebbe delegare alcune funzioni ai consiglieri comunali. Per i comuni con meno di 5mila abitanti varranno regole semplificate su bilanci e appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento conclusivo dell'indagine svolta dalla camera sull'informatizzazione della Pa
Braccio informatico unico al Tesoro
Integrare Sogei, Consip e Poligrafico per evitare sprechi e doppioni

DI **STEFANO SANSONETTI**

Informatizzare lo stato è importante. Ma farlo con troppi soggetti in campo può essere controproducente. Andando a stringere, infatti, l'impressione è che al ministero dell'economia ci siano almeno tre società informatiche che molto spesso si trovano a fare la stessa cosa. Parliamo di Consip, Sogei e Ipzs (Istituto poligrafico e zecca dello stato). Le tre realtà, che fanno capo al dicastero di via XX Settembre guidato da **Giulio Tremonti**, sono state scandagliate a fondo dalla camera dei deputati. A Montecitorio, infatti, è giunta a conclusione l'indagine conoscitiva sull'informatizzazione della pubblica amministrazione portata avanti dalla commissione costituita da **Italo Oggi** è in grado di anticipare la bozza di documento conclusivo, che deve passare il vaglio della votazione finale.

L'organo presieduto da **Donato Bruno** (Pdl) ha lavorato per circa un anno, svolgendo audizioni e ascoltando ministri, manager pubblici, accademici ed esponenti degli enti locali. Uno dei capitoli più corposi dell'indagine è dedicato a tutte quelle società che, all'interno della pubblica amministrazione, hanno a che fare con il mondo dell'informatica. Inevita-

tabile, visto il settore, andare a toccare i tre big controllati dal ministero dell'economia. Il documento comincia dalla Consip, la società dell'amministratore delegato **Daniilo Broggi**. Attualmente, si legge, «i principali ambiti di attività della Consip sono quelli del supporto al rinnovamento dei processi organizzativi del Mef e della Corte dei conti, attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche, e l'implementazione e la gestione del progetto di razionalizzazione della spesa pubblica in beni e servizi. Per quanto riguarda la prima attività», prosegue il documento, «Consip elabora modelli previsionali e supporta il Mef, in particolare la Ragioneria, nel definire modelli decisionali. Dalle audizioni è emerso che tale attività è esplicata anche dalla Sogei, all'interno dello stesso ministero, per l'Agenzia delle entrate». La conclusione di questo passaggio è che «in sostanza Sogei lavora sul campo della progettualità, con delle sovrapposizioni di attività con Consip nel rapporto con il ministero». Ne consegue il richiamo finale: «il rapporto potrebbe essere razionalizzato, anche pensando a una loro eventuale integrazione». A sostegno di questa proposta, il documento cita anche precedenti audizioni dello stesso

Broggi e del presidente della Sogei, **Sandro Trevisanato**. Leggiamo ancora dalla bozza: «Certamente le due società lavorano in campi contigui e talvolta, come affermato in sede di audizione dall'amministratore delegato di Consip, non conoscono la reciproca attività. Lo stesso presidente della Sogei, rispondendo per iscritto a una domanda in tal senso posta in sede di audizione, pur ritenendo la questione meritevole di valutazio-

ne politica, ha affermato di ritenere opportuno razionalizzare la gestione informatica nell'ambito del ministero dell'economia».

A seguire c'è un passaggio dedicato ai rapporti con il Poligrafico, società di cui è da poco diventato amministratore delegato **Ferruccio Ferranti**. Secondo il documento ci sono «altre attività, come quella della produzione delle tessere sanitarie», in cui «andrebbe approfondito il profilo dell'intreccio delle competenze dell'Ipzs con quelle esercitate nel campo da Sogei, sempre nell'ottica della razionalizzazione auspicata nel corso delle audizioni». In appendice, tra l'altro, le carte

della commissione ricordano le principali tappe di quella storia infinita che è stata la carta d'identità elettronica, ancora oggi un'autentica chimera.

Infine un avvertimento finale, relativo alla configurazione dei rapporti tra le tre società ministeriali e il dicastero di via XX Settembre. «Un altro aspetto meritevole di approfondimento», si legge, «è quello complessivo che riguarda, oltre al Poligrafico, anche Consip e Sogei: è, in sostanza, da stabilire e da verificare la congruità del rapporto in house di queste società con la pubblica amministrazione». Tema di non poco conto, soprattutto per le sue ricadute comunitarie.

L'ultima decisione, come sempre, spetta a Tremonti. In un provvedimento recente, il ministro aveva provveduto ad azzerare i cda di Poligrafico e Sogei, solo da poco costituiti. Un'operazione che era stata letta proprio nella direzione di una possibile integrazione delle due società. Ora il parlamento chiede di coinvolgere anche la Consip.



Giulio Tremonti

© Riproduzione riservata

Votata la fiducia sui servizi locali

Pdl sei volte sotto sugli ordini del giorno - Bossi impone deroghe per i comuni virtuosi

Carmine Fotina
ROMA

Il governo ottiene alla Camera la fiducia sul decreto Ronchi con 320 sì e 270 no. Il voto finale al provvedimento, già approvato al senato, è previsto per questa mattina.

Superata la prova di Montecitorio si schiudono le porte alla riforma dei servizi pubblici locali, cuore di un provvedimento "omnibus" sull'attuazione di obblighi comunitari che contiene tra l'altro norme sulla privatizzazione di Irirennia, l'etichettatura del made in Italy e le misure anti-mafia per l'Expo 2015. Ma è stata soprattutto la deregulation dell'acqua, con l'apertura ai privati, ad aver acceso il clima intorno a quella che è la 26esima fiducia nei 18 mesi della legislatura. Gli attacchi

del centro-sinistra, i dubbi e le richieste di modifica arrivati anche da esponenti della Lega hanno reso tesa una seduta che ha visto la maggioranza uscire compatta non senza qualche sofferenza. Soprattutto dopo il via libera al sesto ordine del giorno dell'opposizione passato contro il parere del governo e la conseguente decisione del ministro Ronchi di accogliere tutti i restanti odg come raccomandazioni.

Il premier Silvio Berlusconi è arrivato alla Camera mentre erano in corso le votazioni sulla fiducia e la Lega depositava un ordine del giorno, poi approvato, per salvare la gestione "in house" almeno nei comuni virtuosi. Alla fine nonostante le riserve il Carroccio non si è sfilato: sulla privatizzazione dell'acqua «non si può

fars saltare il governo, non si muore per una legge» sentenzia il leader leghista Umberto Bossi.

L'opposizione ha attaccato per l'ennesima "blindatura" decisa dal governo, per i rischi che la gestione privata comporterebbe sul livello delle tariffe e nei casi in cui le società comunali hanno dimostrato di funzionare con efficienza. Il testo dispone comunque che l'acqua resti un bene pubblico. Come per gli altri settori oggetto della riforma (sono esclusi energia elettrica, trasporto ferroviario regionale e farmacie comunali) si prevede la concessione della gestione ai privati in gara oppure società mista con una quota minima di capitale privato del 40%. Diverso il discorso per le società quotate in borsa: per salvare i loro contratti attuali, qualora

siano stati ottenuti senza una gara formale, dovranno avere una quota pubblica non superiore al 40% al 30 giugno 2013, quota che passa al 30% al 2015.

Il ministro per le Politiche europee Andrea Ronchi difende il provvedimento - «non c'è nessuna privatizzazione ma la volontà di combattere monopoli ed inefficienze» - ma deve già fronteggiare la reazione delle Regioni. Per Vasco Errani, presidente della Conferenza dei governatori, l'esecutivo «ha forzato sulle competenze» e sarebbero almeno quattro le regioni che vagliano un possibile ricorso alla Corte Costituzionale (Emilia Romagna, Piemonte, Marche, Puglia). Insorgono anche i consumatori in vista di possibili aumenti tariffari: Federconsumatori, Adusbef e Codacons preannunciano la raccolta di firme per un referendum abrogativo.

Per comprendere il reale impatto della riforma sarà comunque decisivo il regolamento di attuazione che, secondo il ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto, arriverà entro l'anno. Si attende anche un organismo di vigilanza, indispensabile - commenta il presidente dell'antitrust Antonio Catricalà - per valutare qualità del servizio e andamento delle tariffe. Al momento sembra probabile un'estensione dei compiti dell'authority per l'energia, ma si ragiona anche sulla creazione di una nuova authority indipendente o un rafforzamento del Comitato di vigilanza sulle risorse idriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i fornitori esposti con l'amministrazione pubblica sono limitati gli aiuti con finanziamenti-ponte

La sanità deve 49 miliardi alle imprese

Jacopo Giliberto
MILANO

Il ministero della Giustizia dovrebbe essere quello che per sua natura segue la legge nel modo più accorto possibile. Ecco come: nella gara per la mensa della polizia penitenziaria fissa pagamento a sei mesi (la legge del 2002 fissa un mese al massimo) e gli interessi per il mancato pagamento all'1% (la normativa impone un interesse di diversi punti sopra il prime rate). A chi rivolgersi per fare rispettare queste norme? Ai carabinieri? Il bando

PESSIMI PAGATORI

Il ritardo più alto spetta alla Regione Lazio, in Sicilia si registrano anche due anni di attesa per avere il saldo

per la mensa dei militari prevede un pagamento fuorilegge a 90 giorni e interessi al 2,5%. I casi del ministero e della Benemerita, segnalati dal tavolo interassociativo delle imprese dei servizi (Tais), sono per fortuna tra i più lievi, addirittura veniali, tra i pagamenti in ritardo dell'amministrazione pubblica. In Sicilia ci sono casi in cui le imprese che forniscono il sistema pubblico aspettano due anni (in lettere: settecentotrenta giorni).

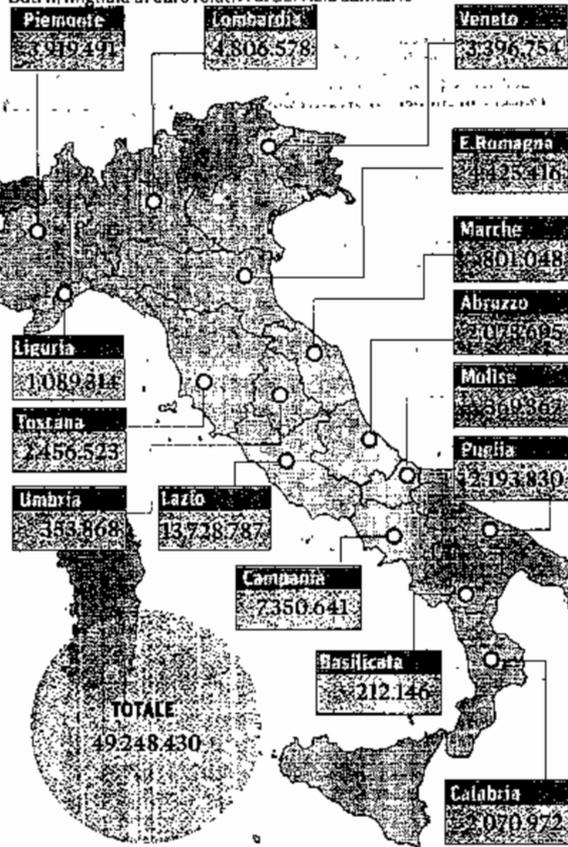
Emma Marcegaglia, presidente della Confindustria, martedì a Vicenza protestava contro questi

ritardi insostenibili che soffocano le imprese (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Protestava contro questo debito pubblico che, se venisse contabilizzato correttamente, butterebbe l'Italia fuori dai parametri di Maastricht. Stimava in circa 70 miliardi i soldi che le imprese attendono dal sistema pubblico. Ecco alcuni dati più dettagliati del Tais, tavolo che, insieme con le imprese confindustriali aderenti alla Fise, comprende cooperative, commercio e artigianato. Questo organismo tiene un censimento aggiornato e stima che il monte crediti delle imprese sia non solamente di 60-70 miliardi, ma che circa il 46% sono ritardi di pagamento da parte di enti del sistema sanitario. Il ritardo medio oltre i termini è di cento giorni, più di tre mesi. Il ritardo nei pagamenti da parte degli enti locali (come i Comuni) è variabilissimo; spicca per efficienza il Veneto, dove i Comuni e le Province saldano le fatture con poche tollerabili settimane di ritardo, ma il resto d'Italia viaggia senza vergogna attorno ai sei mesi, con casi di uno o due anni. Il Tais fa anche le previsioni. La tendenza attuale è «complessivamente in peggioramento». In peggioramento sensibile la sanità, condizioni di tempo stabile per scuola e settore sociale.

Le banche, la cui liquidità si è ristretta, tengono ben chiusa la cassaforte per finanziamenti ponte o sconti sulle fatture. «Se una volta era utile presentare in banca le fatture emesse per ave-

I crediti incagliati

Dati in migliaia di euro relativi al Servizio sanitario



Fonte: Elaborazione Tais su dati contenuti nella relazione sulla gestione finanziaria delle regioni esercizi 2007-2008 della Corte dei conti

re un po' di credito in più, le esigenze di Lisbona chiedono agli istituti di credito garanzie solidissime», spiega Giuseppe Gherardelli della Fise.

Ecco uno dei mille e mille casi, quello di Guglielmo Drago, un imprenditore che presiede il distretto della 'meccanica' siciliana, recentemente costituito, e al quale hanno aderito numerose aziende, tra cui la Irem (che lavora in tutto il mondo). Drago racconta le difficoltà della Cogir di Siracusa, un'azienda che si occupa, tra le altre cose, anche di effettuare la manutenzione della rete idrica Sogea, controllata al 60% dal comune di Siracusa. A oggi la Cogir vanta crediti - scaduti da 24 mesi - per 13 milioni euro: «I pagamenti - denuncia l'imprenditore - sono a 240 giorni e si è costretti sempre a lavorare per non perdere il cliente. La banca non anticipa più lo sconto sulle fatture, perché ritiene che non siano solventi, o almeno attendibili e puntuali, nemmeno sugli otto mesi. Il comune di Siracusa non ha più soldi per ripianare debiti della Sogea. Abbiamo fatto il decreto ingiuntivo che è passato senza opposizione perché i debiti sono chiari».

Un altro caso, quello delle 22 mila auto prese a noleggio da circa 1.400 amministrazioni pubbliche. Spesso non hanno il becco di un quattrino, e ci sono Procure della repubblica che non possono pagare ma pregano le società di noleggio: «pietà - implorano - non toglieteci le auto per le scorte».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: questa legislatura andrà avanti

Il Cavaliere rompe il silenzio: mai pensato al voto anticipato, voglio completare le riforme

ROMA — Ha rotto il silenzio per dire che il governo è forte e completerà la legislatura. Lo ha rotto a sorpresa, ieri, con una nota ufficiale, perché il clima politico, dentro la maggioranza, era diventato quasi irrespirabile. Lo ha fatto soprattutto per negare di aver mai pensato alle elezioni anticipate: cosa che in tanti, anche dentro il Pdl, dopo le dichiarazioni del presidente del Senato, cominciavano a ritenere opzione realistica.

Berlusconi torna a parlare di politica dopo più di una settimana. Prima con una nota, poi alla Camera, dove fa una fugace apparizione. È significativo il messaggio, ma anche che esca di casa, concedendosi ai cronisti e alle chiacchiere dei parlamentari del suo partito. La prima cosa che tiene a far sapere è riguardo al voto anticipato: «Non ho mai pensato nulla di simile. Il mandato che abbiamo ricevuto è di governare per i cinque anni della legislatura, ed è questo l'impegno che stiamo portando avanti con determinazione e che intendiamo concludere nell'interesse del Paese».

C'è, nella nota, persino un accenno positivo al dibattito interno: la maggioranza è solida

«anche al di là di una dialettica interna, che comunque ne accentua le capacità ideative». Oltre a esprimere «stupore» per le notizie che in questi giorni hanno fatto apparire come imminente l'ipotesi di una crisi, il Cavaliere pone l'accento sulla fiducia «che ci manifesta ogni giorno oltre il 60% degli italiani»: grazie a queste due componenti, conclude, «completeremo le riforme di cui l'Italia ha bisogno».

Le parole di Renato Schifani del giorno prima, in cui più di qualcuno ha visto proprio il premier come suggeritore, vengono depotenziate: «Ho letto cosa ha detto Schifani: se la maggioranza cade ci saranno elezioni, è una cosa ovvia. Ove cadesse la maggioranza, è chiaro che non si può pensare ad un governo diverso dalla maggioranza che hanno deciso gli elettori». Più che smentire il presidente del Senato si smentisce chi ritiene possibile, in caso di crisi, un nuovo governo senza un nuovo voto.

Sul rapporto con il presidente della Camera c'è il tentativo

di minimizzare le incomprensioni: «Io ho già avuto un incontro con Fini, secondo me non c'è nulla da chiarire». Mentre esisterebbe chiarezza sugli obiettivi primari di politica economica: taglio dell'Irap e introduzione del quoziente familiare, entrambe le cose verranno introdotte «appena ci saranno i fondi». Così come sul destino della candidatura di Nicola Cosentino: «Non interverrò, non intendo intervenire. Sono gli organismi del Pdl che devono prendere delle decisioni».

Bossi è anche lui alla Camera, poco distante. Con il Cavaliere ha parlato al telefono. È convinto che il peggio sia alle spalle: «Berlusconi e Fini si siederanno uno di fronte all'altro e troveranno le soluzioni. Il governo non rischia. Prevarrà il buonsenso». Un tassello di buonsenso potrebbe essere la candidatura di Andrea Augello, ex An, nel Lazio. Il Cavaliere in modo riservato avrebbe avanzato l'ipotesi.

M. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I democratici Le strategie

Urne scongiurate, il sollievo del Pd Ora segnali a Casini

Possibile appoggio a candidati udc in tre Regioni

ROMA — Le elezioni anticipate sembrano sfumare e nel Pd si tira un sospiro di sollievo. Anzi, di più. Si accende una piccola speranza: «Berlusconi ha rinunciato all'idea dello scioglimento delle Camere — osserva Beppe Fioroni — e ora se lo cucineranno a fuoco lento. Chiusa la finestra utile per andare a elezioni anticipate, a un certo punto i suoi stessi alleati, a cominciare da Fini, lo faranno cadere e metteranno lì un governo Letta...».

Ma se anche la speranza del Pd non dovesse avverarsi, comunque per Pier Luigi Bersani e i suoi è già un ottimo risultato aver guadagnato tempo. Le elezioni anticipate a marzo avrebbero costretto lo stato maggiore del Partito democratico a metter su in fretta e furia quella che un esponente dalemiano definisce «una Santa Alleanza contro Berlusconi, ancora più improbabile dell'Unione».

Ufficialmente tanti espo-

nenti del Pd sostengono di non temere il voto, ma la realtà è ben diversa. «Noi — dice l'ex capogruppo a Montecitorio Antonello Soro — non abbiamo paura delle elezioni, sono gli italiani a essere preoccupati del teatrino messo su da Berlusconi che prima ha tentato il bluff e poi ha frenato la macchina. Ma stia attento perché nella storia repubblicana le crisi anticipate sono avvenute sempre quando si è usata la minaccia dello scioglimento

delle Camere, perché di bluff in bluff qualcuno potrebbe voler vedere le carte». E il vicepresidente del gruppo al Senato Nicola Latorre aggiunge: «Non abbiamo alcun timore: gli ultimi sondaggi evidenziano una crescita di fiducia nel nostro partito». Anche il neosegretario Bersani ostenta grande sicurezza: «La maggioranza è nei guai e tutto il Paese lo vede».

Ma martedì e ancora ieri mattina, prima della nota in cui Berlusconi ha detto di non volere le elezioni, i dirigenti del Partito democratico non mostravano tutta questa tranquillità. E consultavano affannosamente gli espo-

nenti del Pd con cui hanno maggiori rapporti: dal capogruppo Fabrizio Cicchitto al vicepresidente della Camera dei Deputati Maurizio Lupi.

Già, perché se è vero che il Pd versione Bersani è risalito nei sondaggi e si è attestato al 31,1, è anche vero che la differenza con il Pdl resta notevole: il 7,6 per cento. Non

poco, tanto più se si pensa che il Partito democratico di Walter Veltroni invece era sotto il Pdl del 4,2.

Tra l'altro, sempre secondo queste rilevazioni riservate commissionate dal Pd, il resto dell'opposizione è in calo. L'Italia dei valori nel giro di un mesetto ha perso più di un punto in percentuale. E, gradualmente, anche l'Udc sembra perdere qualche consenso.

Insomma, la situazione non è entusiasmante ed è anche per questo motivo che, tirato un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo del voto anticipato, ora il Partito democratico è mobilitato in vista delle regionali: un banco di prova importante per Bersani. Nella speranza di non farsi sfuggire troppe regioni vengono lanciati segnali a Casini: il Pd potrebbe appoggiare i candidati «governatori» dell'Udc in Lazio, Puglia e Campania.

— **Maria-Teresa Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA